Anno XVII. Giovedì, 16 Giugno 1864 N. 165.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 giugno

GL'IMPIEGATI DEPUTATI

Non avremmo bisogno di scrivere un nuovo articolo su questo argomento, del quale ci occupammo già sino dal 7 gennaio di quest'anno, quando per la prima volta il pensiero di sospendere lo stipendio agli impiegati deputati, durante il corso delle sessioni, ebbe a presentarsi alla Camera sotto forma di proposta legislativa. Noi persistiamo nelle opinioni allora espresse e crediamo che non si può fare una legge per eluderne un'altra. Dal momento che la legge elettorale concede che nella Camera seggano, sino alla concorrenza del quinto del numero totale dei suoi membri, anche gl'impiegati de' gradi ed ordini da essa specialmente designati, non veggiamo perchè si vorrebbe a toglier loro lo stipendio.

Quello che costituisce il pubblico impiegato sono le funzioni di pubblico servigio a lui affidate, e lo stipendio onde è retribuito: togliete le une e l'altro, e poi diteci dove sia l'impiegato.

Non si sarebbe forse più schietti modificando la legge elettorale, e nello stesso modo in cui, allorchè fu rimordenata nel 1859, la proporzione degli impiegati deputati fu ridotta dal quarto al quinto, dichiarare se e quali altre categorie vogliansi più particolarmente escluse, per togliere di mezzo quei più gravi inconvenienti che si credettero di correggere colla proposta di cui è relatore l'onorevole Macchi?

Ma noi in questa proposta troviamo per di più la tendenza ad esagerare l'azione legislativa, ed è questo un vizio sul quale ci piace più specialmente il fermarci, perchè non crediamo che nè il Parlamento nè la Società abbiano molto a guadagnare da questo eccesso di precauzioni legislative, colle quali si pensa, e noi crediamo, a torto, di poter vincere tutti i malanni, dai quali va contristata pur troppo la vita morale dei popoli.

Se ad ogni inconveniente che si rivela nell'andamento della macchina sociale si verrà contrapponendo subito un provvedimento legislativo, senza aver la flemma di aspettare quel più solido e sicuro rimedio che l'educazione progredita e l'influenza della pubblica opinione possono apportare, noi giungeremo ben presto ad avere la più formidabile raccolta di leggi che mai vi sia, senza però avere per questo migliorata sensibilmente la nostra società.

Questa massima può applicarsi benissimo alla questione degl'impiegati deputati. Chiudete loro la porta della Camera e non l'avrete chiusa a quelli che possono aspirare agl'impieghi, i quali, senza porgere il vantaggio delle nozioni pratiche che negl'impiegati si ricercano, costituiranno, nessuno vorrà dubitarne, la specie più pericolosa dei rappresentanti della nazione, siccome quella che probabilmente esaminerà la condotta del governo, e quindi il complesso dei pubblici negozi, attraverso al prisma degl'interessi suoi particolari.

Limitate pur anche l'esclusione a questa o quell'altra categoria; ai professori dell'Università, ai magistrati giudicanti che sono quelli contro cui con maggior ragione par si elevino i sospetti d'incompatibilità di uffici, e non mancherà di nascere il caso in cui il paese avrà ragione di lagnarsi e forse di sentire vero danno per questa esclusione.

Se la pubblica opinione condanna, come è assai probabile condanni, il fatto di tante cattedre deserte, perchè i loro titolari seggono alla Camera, dove un altro qualsiasi potrebbe prendere il loro posto e forse occuparlo anche meglio, mentre nessuno può mettersi al loro nelle Università a cui furono chiamati appunto per quella speciale dottrina onde si mostrarono forniti; se lamenta, vuoti i seggi dei magistrati, e quindi ritardata l'amministrazione della giustizia o sciupato il pubblico danaro per supplire alla loro assenza, havvi un modo facilissimo per appagare questi reclami, e sta nel persuadere gli elettori a non portare i loro voti su questi candidati, sta nel far pesare la pubblica opinione sugli stessi candidati, e dissuaderli dal concorrere ad un ufficio che, senza gravi inconvenienti. non possono occupare.

Ma volere ovviare a questo inconveniente con una legge che generalizza il provvedimento anche per quei casi in cui non abbisogna, non ci sembra dettato di politica prudenza. La legge che togliesse lo stipendio agli impiegati durante il corso della sessione non può dirsi miri all'intento di ridurre tutti i membri della Camera ad esercitare gratuitamente le loro funzioni, com'è dallo statuto determinato, perchè lo stipendio dell'impiegato è il suo patrimonio privato sotto forma di retribuzione dei servigi che presta e *che ha prestato* allo stato; e dovesse essere anche l'attuale proposta avviamento ad un ulteriore disposizione di legge che sappiamo vagheggiata da taluno e che venne innanzi alla Camera per mezzo dell'onorevole Crispi, quella cioè di una indennità da attribuirsi ai rappresentanti della nazione, noi crediamo che non per questo perderebbe il carattere d'una ingiustizia manifesta, perchè dal momento in cui non si esige che il banchiere abbandoni il reddito della sua banca entrando nella Camera, l'amministratore delle strade ferrate i proventi del suo ufficio, così non vediamo perchè vorrà togliersi all'impiegato quello stipendio che è il reddito suo.

Nella quistione degli impiegati deputati la legge ha fatto quanto basta, quando ha stabilito un limite al loro numero e pel loro grado e questo era un interesse di ordine elevato che tutti capiscono: era una guarentigia che voleva darsi dell'indipendenza del voto della Camera elettiva, non già perchè si abbia ragione di temere o siasi veduto sin qui che l'impiegato deputato sia meno ossequente all'impulso della propria coscienza e meno alieno dalla opposizione, se questa viene a lui persuasa dall'interno suo convincimento, ma perchè non fosse possibile nemmeno il sospetto che il voto dell'assemblea potesse essere dettato da riguardi di convenienza facili a stabilirsi fra un pubblico impiegato ed il ministro da cui dipende.

Il legislatore potè anche per una precauzione consigliata dal pubblico servizio introdurre delle nuove limitazioni speciali alle funzioni esercitate e prescrivere che, dell'ordine giudiziario ed insegnante, non potessero essere ammessi più del quinto del numero totale cui possono raggiungere gli impiegati. Noi potremmo vedere altresì la necessità di considerare impiegati alcuni individui che ora non entrano in questa categoria ma che pure prestano servigio in alcune aziende che più o meno direttamente dipendono dal governo; ma passare da ciò alla sospensione dello stipendio con che, si verrebbero ad eludere le disposizioni della legge elettorale; ma procedere a troppo minute precauzioni per ogni piccolo inconveniente che possa manifestarsi, ci pare voler perdersi in un labirinto nel quale il Parlamento ed il governo non raggiungeranno il loro scopo e scapiteranno della loro dignità.

Abbiamo detto in principio e ripetiamo conchiudendo che per alcuni guai bisogna aspettare il rimedio dalla pubblica opinione e dall'incremento dell'educazione politica del popolo. E ne porgeremo un esempio. È evidente che in molti casi si abusa del diritto di difesa nei processi criminali, che la pubblica opinione è offesa nello scorgere l'apologia sempre pronta d'ogni delitto, che è assai poco edificata da certi espedienti coi quali o sorprendendo l'attenzione del giudice o la inesperienza del giurato, si riesce a salvare un imputato, universalmente riconosciuto colpevole.

Vi sono molti i quali paragonano l'abilità di certi avvocati difensori alla malizia di coloro i quali sanno dare il gambetto ai carabinieri che inseguono i malfattori e riescono a farli fuggire. Diremo di più che il paragone non torna spesso più odioso per questi; ma e che perciò, si vorrà forse limitare il diritto di difesa?

Non è egli chiaro che la sola educazione pubblica può moderare quest'eccesso di zelo che deturpa una santissima instituzione ed offende la pubblica morale?

LA CONFERENZA

Pubblichiamo la seguente dichiarazione presentata dai plenipotenziari danesi nella seduta del 2 della conferenza di Londra e già annunziata dal telegrafo:

Quando all'epoca della conclusione del trattato di Londra il presente re di Danimarca accettò la scelta fatta di lui per succedere al re allora regnante, la risoluzione di S. M. era dettata principalmente e decisamente dalla ferma speranza che l'Europa saprebbe come mantenere quello che essa aveva riconosciuto ed accettato con un solenne trattato. S. M. non volle col suo rifiuto interporre un ostacolo all'integrità della monarchia danese che riceveva un' ulteriore guarentigia di stabilità, ed egli sapeva, delle rinuncie e sagrificii fatti dagli aventi diritto, che accettando l'offerta a lui fatta non compromettava i diritti di alcuno.

D'allora in poi le cose cangiarono, e S. M. fu costretta a sottostare alla più crudele delusione. Malgrado i suoi propri sforzi e quelli del devoto suo popolo, suo solo appoggio nell'effettuazione di un'opera alla quale quasi tutta Europa aveva contribuito, S. M. fu obbligata a prendere in considerazione la possibilità che le sue speranze non abbiano a sortire effetto.

Se ciò deve essere, se le potenze d'Europa vogliono realmente abbandonare il trattato di Londra, S. M., per evitare la rinnovazione delle ostilità, non si opporrebbe ad una cessione territoriale, sempre che egli possa con ciò ottenere non solo la pace, ma anco una esistenza indipendente, perfettamente autonoma pel rimanente, e a condizione che il futuro destino dei territorii ceduti non abbia ad essere fissato senza il loro consenso.

Il governo danese accetta, pertanto, in principio, la proposta fatta nell'ultima seduta dal conte Russell pel ristabilimento della pace fra la Danimarca e le due grandi potenze germaniche.

Ma affinchè la pace, che noi ardentemente desideriamo, possa essere reale, deve essere fatta con tutte le condizioni che saranno necessarie ad assicurare alla Danimarca l'indipendenza che le spetta per diritto, l'indipendenza politica che il trattato di Londra doveva guarentirle, e per la cui preservazione il popolo danese non esitò ad impegnarsi solo in un sanguinoso conflitto con forze superiori alle proprie.

I plenipotenziari danesi si sentono costretti a notare fin da questo momento che nei sagrificii che si vogliono imporre alla Danimarca ci sono limiti che il governo danese non può eccedere.

La nuova frontiera della Danimarca è questione vitale per questo paese. È necessario ch'esso abbia a possedere una frontiera corrispondente a'suoi interessi militari e commerciali, e questa frontiera deve essere fissata con sufficienti guarentigie.

Ci ha un altro punto su cui il governo danese si riserva tutta la sua libertà. Soltanto a condizioni affatto speciali S. M. il re di Danimarca acconsentirà alla cessione del ducato di Lauenburgo. Questo paese venne acquisito a suo tempo dal re di Danimarca in cambio di una parte della Pomerania, perchè servisse come equivalente pel regno di Norvegia, sagrificato pel ristabilimento della pace di Europa, ed è essenzialmente estraneo alla disputa che cagionò la presente guerra.

Finalmente, i plenipotenziarii danesi devono invocare pel loro governo piena libertà di riprendere la posizione che esso invariabilmente mantenne fino al presente tempo, sul fondamento del trattato di Londra, non appena egli vegga che l'abbandono provisionale e condizionale di questa posizione non abbia a tendere ad un equo e giusto componimento opportuno a surrogarsi alle disposizioni di quel trattato.

La mancanza di spazio ci costrinse a ritardare di alcuni giorni la pubblicazione del seguente articolo:

LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO NELL'INTERPRETAZIONE DELLE LEGGI

Chi fa, falla. Epperò ben ci guarderemmo dal proclamare l'incapacità di questo o quell'ufficiale di un'azienda dello stato per qualche sbaglio in cui accidentalmente e raramente incorresse. Ma quando si tratta di una serie di moleste ed illegali pretese l'una dopo l'altra succedentesi in una medesima pratica, e per cui la Direzione generale del Debito Pubblico aspettar fece dal 20 di febbraio al 31 dello scorso maggio il tramutamento che poteva e doveva esser fatto in pochi giorni, di un certificato d'iscrizione nominativa in una cartella al portatore, sottoponendo l'ente morale proprietario ad una sequela d' incombenti e di spese che era in diritto di non dover fare, ed esponendolo ai pericoli di tutte quelle disastrose eventualità che nel valore dei fondi pubblici avrebbero potuto succedere, trattandosi di un'alienazione doveva così ritardarsi per lo spazio di cento giorni, crediamo che ab-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Poco dopo la mezzanotte di lunedì scorso il fuoco si apprendeva fortuitamente nello stanzino del portinaio dell'ospedale di carità, sito in via di Po. Attiguo alle pareti di quel bugigattolo havvi la bottega di chincaglierie e profumerie, e le stanze di abitazione della signora Giorgina Guillemain, moglie del sig. Carlo Mignot, la quale svegliata in sussulto dalle grida: al fuoco, non ebbe però a risentire altro danno che la paura, dacchè le fiamme in brev'ora furono spente, mercè la sollecitudine con cui alcuni cittadini, passando a caso sotto i portici, corsero a chiamare l'aiuto dei pompieri. Questa volta il nemico, sia pur terribile, era palese; e la signora Mignot potè prontamente guardarsene; ma la signora medesima fu meno fortunata in sui primi giorni dello scorso novembre quando, in occasione che stava occupandosi dell'inventario delle merci esistenti nel proprio magazzino, troppo tardi si accorse che una vistosa quantità di oggetti erale stata da ignota mano sottratta.

È ben naturale che ella non potesse sospettare della probità delle persone che frequentavano il suo negozio, mentre la propria fantesca Catterina Forestello moglie di GB. Negri non le avea dato uguali saggi di onestà; che anzi, nel breve giro di tre mesi, dacchè trovavasi al servizio della signora Mignot, donna Caterina si era permessa qualche grave scappatella, essendo stata colta col paniere ripieno mentre trafugava commestibili di diverse qualità.

I sospetti della padrona caddero pertanto sulla serva già tenuta d'occhio per altre infedeltà. Questi sospetti erano tanto più ragionevoli, che gli oggetti mancanti potevano essere stati depredati con somma facoltà da chi bazzicava tutto il giorno per casa, perchè stavano semplicemente deposti sia nel fondaco che nell'abitazione senza essere punto custoditi a chiave od altrimenti assicurati. Si arroga che questa donna di servizio non riposava sotto il medesimo tetto, ma recavasi a passar la notte in una sua cameretta posta in via della Rocca, nella quale poteva ogni sera a suo grand' agio trasportare le cose derubate.

Sopra questi indizii l'autorità di pubblica sicurezza faceva eseguire una perquisizione, non solo nell'abitazione della Catterina, ma in quella ben anche di sua sorella Domenica, cameriera in casa di un caffettiere. Presso quest'ultima furono rinvenuti un anellino di oro, tre pettini di tartaruga usati ed una ampollina contenente dell'olio odorifero, cose tutte che la Domenica dichiarò avere in parte comperate ed in parte ricevute in dono dalla sorella Catterina.

Presso quest'ultima poi si rinvenivano moltissimi oggetti di chincaglieria, profumeria e teleria. La Catterina Forestello veniva arrestata. La signora Mignot ed altri testi, cui furono presentati, riconobbero di pertinenza della medesima signora Mignot detti oggetti, la furtiva provenienza dei quali fu ammessa dalla stessa imputata, che confessò di averli sottratti in casa della padrona a parecchie riprese non più di quindici però, com'ella assicurò, ed a perfetta insaputa di suo marito; il quale occupato del suo mestiere di fabbroferraio non si mischiava nelle faccende domestiche, e che non dubitò mai dell'onestà di sua moglie, a detta di questa, come non ebbe motivo di dubitarne la sorella Domenica. E per vero, sebbene venisse arrestato dietro alcuni indizi sotto imputazione di complicità, la sezione di accusa da ultimo dichiarò non farsi luogo, in suo confronto, a procedimento.

Quanto a sua moglie, accusata di furto qualificato, nella udienza dell'11 corrente, la Corte di assisie di Torino la condannava a un anno di carcera.

E certamente una brutta condizione quella dei padroni, che debbano vivere in continuo allarme contro le proprie persone di servizio, le quali per necessità di cose si deggiono ammettere ad una intimità quasi senza confini; ma è una sorte ancora più triste quella di coloro che di un atto di carità sieno esposti a doversi pentire.

Vi è un motto, in verità troppo severo, il quale dice che i servi sono i nostri nemici pagati; come ve n'è un altro il quale proclama l'ingratitudine essere il premio ordinario del beneficio. Nè questo nè quello però, per quanto siano noti e veri, bastano a consolare chi è stato vittima o della propria onesta fiducia o del proprio buon animo. Noi conoscismo un uomo dabbene che ha giurato in cuor suo di non fare più alcuna opera di misericordia se questa, collo acquistargli il paradiso nell'altro mondo, comincia dal lasciarlo in questo senza calzoni. E il povero galantuomo è ben degno di scusa.

Perino Giuseppe, che così egli si chiama, esercita il mestiere di chiodaiuolo a Traves. Una sera verso le sei pomeridiane, era il 12 novembre dell'anno passato, un uomo che portava indosso un paio di calzoni di fustagno molto logori, passando per quella borgata, visto sulla porta di una cascina una faccia di galantuomo, com'era quella del nostro Domenico, gli chiedeva ospitalità per quella notte, ospitalità che gli venne tosto concessa. Il viandante salì sul fenile e gettatosi sopra un mucchio di fogliami che ivi si trovavano, si dispose a dormire. Prima però di addormentarsi chiedeva al suo ospite dov'esso dormisse, e seppe così che quegli dormiva al disopra di lui su di un tavolato nel medesimo edifizio. L'indomani Perino alzavasi di buon'ora, ma l'uomo da lui accolto non s'era ancor desto. Sul soppalco ove avea dormito il primo stavano stesi un paio di calzoni neri ed una coperta, oggetti l'uno e l'altro di sua spettanza.

Perino verso le dieci essendo solito porsi al suo desco frugale, chiamava il passeggiero da lui ospitato a dividere il suo tozzo di pane, ma quegli rispondeva che desiderava dormire ancora, e non discese.

Alle ore due pomeridiane lo sconosciuto era scomparso, e del pari scomparsi erano la coperta e il paio di pantaloni.

Varie persone del paesello avevano visto, verso le undici di quel mattino 13 novembre, uscire dalla casa di Perino e furtivamente avviarsi verso Mezzenile un uomo che circospetto si allontanava strisciandosi lungo i muri, rivolgendosi soventi a riguardare dietro di sè, e portando sotto la giubba un grosso fardello.

È a notarsi che la persona cui Perino la sera antecedente diede ricetto, non portava involto di sorta alcuna.

La stessa persona frattanto la notte dal 13 al 14 novembre la passava in Mezzenile presso un villico che gli fu cortese di ospitalità, e al quale il mattino del 14, dichiarandosi rigattiere di professione, offeriva in vendita una coperta di lana che aveva seco portata, e colla quale s'era la notte riparato dal freddo.

Teppati, chè così si chiama l'ospite di Mezzenile, comperava la coperta per poche lire.

È a notarsi che il sedicente rigattiere vestiva quel mattino un paio di calzoni neri.

La coperta, consegnata in seguito da Teppati ad uno dei consiglieri comunali, veniva riconoscinta essere propria del Perino e identica a quella da lui lasciata sul soppalco della sua casa il mattino del 13 assieme a un paio di calzoni.

I sospetti pertanto di Perino riconosciutisi fondati, veniva spedito mandato di cattura contro Antonio Vighetto, d'anni 52, di Mezzenile, già stato condannato a tre mesi di carcere dal tribunale di Aosta per indebita appropriazione, e noto nel suo comune come uomo dedito all'ozio od al vagabondaggio colle loro conseguenze.

Nessuno però sapeva dove frattanto se ne fosse andato. Il 22 dicembre però i carabinieri reali procedevano sulla strada di Verzuolo all'arresto, per mancanza di recapiti e di mezzi di sussistenza, di un uomo che venne poi riconosciuto pel ricercato Antonio Vighetti il quale, in conseguenza, accusato di furto qualificato per la persona, compariva il giorno 9 corrente dinnanzi alla nostra Corte di assisie, che lo condannava al carcere per otto mesi dal giorno dell'arresto.

biansi nel pubblico interesse a segnalare i fatti.

La confraternita di Santa Marta del borgo d'Intra otteneva per decreto del 22 gennaio ultimo scorso dalla Corte di appello sedente in Torino ed a termine dell'antica giurisprudenza dello stato, confermata cogli articoli 2 e 436 del codice civile, l'autorizzazione di alienare tutto il suo povero patrimonio consistente nell'unica rendita di lire cento a di lei favore inscritta sul gran libro del Debito Pubblico e di convertire il prodotto, appena bastevole, nelle urgentissime spese di ristauro del tetto della propria chiesuola, l'ufficiatura della quale si era anche dovuta sospendere a motivo dei gravissimi ed imminenti pericoli.

Presentatosi questo decreto alla Direzione, essa cominciò col rifiutarsi formalmente all'esecuzione emettendo la seguente nota: « Colla « legge 3 agosto 1862 sulle opere pie e successivo regolamento approvato con decreto 27 « novembre, detto anno, le confraternite come tutti gli altri corpi morali furono poste « sotto la speciale sorveglianza e tutela delle « Deputazioni provinciali. In conseguenza non « è ammessa la chiesta alienazione di rendita « di cui nell'unico certificato intestato alla « confraternita di Santa Marta in Intra dietro « autorizzazione della Corte di appello, perchè « questa *non è più competente*, ma occorre « invece apposito decreto della rispettiva de« putazione provinciale di Novara. »

La confraternita non voleva dal suo canto ammettere che il pubblico ministero e la prima classe della Corte d'appello, da cui era emanato il decreto, fossero tutti quanti bisognosi di imparare l'esatta interpretazione delle leggi dall'illustrissima Direzione del Debito Pubblico. Ma perchè questa abbassasse il capo, fu necessario che la confraternita ricorresse al signor procuratore generale del Re, il quale nel grazioso intendimento di farle superare senza altre spese l'insorta difficoltà, ebbe il gentile pensiero d'indirizzare, in via amministrativa, una nota ufficiale al sig. Direttore del Debito Pubblico, nella quale dopo di avere colla lucidità di stile che gli è propria, dimostrato che, se ben si esamini e la lettera e lo spirito della legge invocata dalla Direzione, e del successivo regolamento, è agevole il riconoscere che se le confraternite, in quanto sieno ad un tempo instituti di beneficenza, vennero poste al pari di tutte le opere pie sotto la speciale vigilanza e tutela delle deputazioni provinciali, sono però rimaste sotto la dipendenza dell'autorità giudiziaria e del ministro dei culti, in quanto sieno semplici associazioni religiose, od in quanto si riferisca a questo loro carattere il quale ha nulla che fare colle opere pie.

La nota del sig. procuratore generale del Re, che porta la data del 30 di marzo, e trovasi registrata negli atti di quell'ufficio, terminava colle seguenti giuste e gravi parole: « Non ommetterò di aggiungere che la re« sponsabilità legale di codesta generale Di« rezione rimane abbastanza coperta dall'au« torità del decreto di questa Corte, al quale « è richiesta di dare esecuzione *senza che le « occorra di farsi investigatrice dell'efficacia del « decreto medesimo sotto qualsiasi rapporto.* »

Ma un altro ostacolo estraneo all'autorità del decreto suddetto si frapponeva contemporaneamente dalla Direzione del Debito Pubblico. Il rappresentante della confraternita per essere in tale qualità riconosciuto aveva presentato atto di procura speciale e notarile passatogli dai fabbricieri. La Direzione oppose che quell'atto non bastasse a constatare negli individui quivi nominati la qualità di fabbricieri e pretendeva ancora apposita dichiarazione del sottoprefetto di Pallanza. (!!)

Ogni lettore che conosca le leggi ed i regolamenti severi e minuti da cui trovasi presso di noi circondata la risponsabilità notarile, sa benissimo che questi regi ufficiali non possono prestare il concorso del loro ministero ad individui la cui entità personale non sia da essi conosciuta se stipulano come privati, e del pari conosciuta la qualità, se da questa dipender deve il valore dell'atto.

Il lettore istrutto sa egualmente che i testimonii dalla legge voluti presenti agli atti notarili non vi concorrono già in semplice accertamento della materialità dell'atto che si eseguisce, ma che il notaio non può regolarmente ammetterli se non dietro cognizione che essi pure abbiano delle persone stipulanti e della loro qualità, quando questa è l'essenziale operatrice.

Il lettore istrutto sa ancora che se il notaio trascurasse le prescrittegli morali cautele e ne emergesse in conseguenza un danno, oltre alle pene sancite negli articoli 341, 348 del codice penale, la legge lo rende pagatore in proprio, e che in guarentigia pubblica i notai prestano e tengono costantemente a mani del governo una non lieve cauzione.

Finalmente è facile a comprendersi come riescirebbe affatto nulla l'autorità del notarile ministero se fosse lecito di dichiarare a piacimento non constatata la qualità delle parti asserta da tali ufficiali quando appunto le parti stipulavano non come privati individui, ma in virtù della qualità enunciata.

Ma a tutte queste inezie badar non volle la Direzione del Debito Pubblico; e pronunziato il suo oracolo, stava dura ed irremovibile come il Monviso.

La travagliata confraternita non aveva perciò che a scegliere tra due vie. O ricorrere al Ministero di grazia e giustizia contro quest'ultra pretesa dell'illustrissima Direzione, o rassegnarsi ad eseguire il superfluo ma voluto incombente. Per economia di tempo e di carta bollata si adattò al secondo partito; e siccome il sottoprefetto di Pallanza non può conoscere tutti i fabbricieri che esistono nel circondario, la confraternità cominciar dovette dal presentare l'atto di procura al sindaco d'Intra, il quale dichiarò che gli individui qualificati dal regio notaio per fabbricieri erano proprio tali dalla testa sino ai piedi, ed il sottoprefetto di Pallanza legalizzò la firma municipale.

Soddisfatta così la Direzione, la quale presta maggior fede all'asserzione di un sindaco legalizzata dal sottoprefetto che a quella di un notaio legalizzata dal Ministero di grazia e giustizia, più ad un ufficiale amministrativo senza cauzione, che ad un regio ufficiale, alla di cui risponsabilità morale si aggiunge anche la responsabilità pecuniaria, sperava la povera confraternita di essere al fine dell'impostale *via crucis*, ma così non era.

La Corte d'appello autorizzando la confraternita ad alienare la propria rendita per convertirne il prodotto nel ristauro della chiesa, aveva, come suole, incaricato il giudice mandamentale di vegliare all'esecuzione del decreto. E la Direzione del Debito Pubblico nel 10 di aprile scappò fuori ad un tratto colla terza pretesa, che il rappresentante della confraternita dovesse perciò anche riportare un atto di delegazione del giudice d'Intra che lo autorizzasse all'alienazione.

Il giudice d'Intra, com'era a supporsi, ricusò perchè, secondo le massime e la pratica del foro, la commissione a lui fatta di vegliare, doveva intendersi di una semplice vigilanza morale e limitata a ciò che il denaro da riscuotersi venga impiegato negli usi esposti, onde in ogni caso possano erserne tenuti risponsali in proprio gli amministratori del corpo morale, i quali, e non il giudice, essere dovendo i venditori, ad essi esclusivamente e non a lui aveva spettato di delegare chi operasse in loro vece.

Ma la Direzione avvertita, si ostinava ancora, con nota richiestale del 7 di maggio, a dirsi inabilitata a secondare la domanda del rappresentante della confraternita, finchè il giudice d'Intra non vi prestasse in qualsiasi modo legale la sua adesione.

E siccome il giudice dal suo canto stava fermo nel voler astenersi da un atto indebito, la confraternita si trovò costretta di nuovo a spingere la Direzione sulla retta via, ricorrendo al Pubblico Ministero, che per mezzo dell'egregio cav. Comino, sostituito procuratore generale del Re, confermando colle sue osservazioni del 21 stesso mese la giusta astensione del giudice d'Intra ed essere la clausula del decreto della Corte affatto estranea alle attribuzioni della Direzione generale del Debito Pubblico, terminò ammonendo che — *ove la Direzione generale suddetta persista nell'avviso esternato, l'ufficio provvederà.*

La minacciosa conclusione del pubblico ministero affrettò finalmente il termine delle molestie sì lungamente cagionate alla confraternita dalla Direzione del Debito Pubblico non già sicuramente per meno rette intenzioni, ma per difetto di sufficienti cognizioni legali, per l'ostinazione e per la troppa fiducia che ripongono ne' propri lumi alcuni dei suoi ufficiali; cosa del resto non nuova pur troppo neppure al rappresentante della confraternita di Santa Marta, il quale nel 1862 ebbe a rappresentare la fabbricieria della collegiata di San Vittore, dello stesso borgo.

Anche allora, con nota del 24 febbraio, la Direzione del Debito Pubblico si provò a respingere la domanda di alienazione di una rendita, non ostante l'apposito unito decreto della Corte d'appello, allegando con imperdonabile presunzione, pari all'ignoranza di cui pure die' prova nell'interpretazione ed applicazione delle leggi, — « che la suddetta « chiesa collegiata essendo nel novero di « quelle colpite dalla legge 29 maggio 1855, « quella rendita trovasi al pari di ogni altro « fondo della medesima, devoluta alla Cassa « ecclesiastica. »

Oh guardate un poco, se il Pubblico Ministero, la Corte d'appello e la Cassa ecclesiastica che ripeteva da quella notissima legge la propria origine ed il proprio patrimonio, avrebbero avuto bisogno sette anni dopo d'imparare una tale verità, se non fosse stata invece uno dei consueti spropositi dell'illustrissima Direzione generale del Debito Pubblico, agitata dalla perniciosissima febbre di credersi abile a censurare, correggere e cassare persino gli atti della suprema autorità giudiziaria!!

Non è più il caso di tacere. La Direzione generale del Debito Pubblico ha estremo bisogno di essere sollecitamente e studiosamente curata.

A. G. M. Bertetti.

NOTIZIE ESTERE

Finora l'accordo non pare prossimo a stabilirsi nella conferenza di Londra. La *Gazzetta tedesca del Nord* dice che la Prussia e l'Austria continuano a volere risolutamente la linea da Apenrade a Toadero, e che nel caso di uno smembramento si consultino i voti delle popolazioni.

Intorno al viaggio del principe Gorciakoff in Germania, il *Wanderer* di Vienna del 12 contiene la seguente spiegazione, la quale però non sappiamo qual fede meriti:

Siamo informati che il principe Gorciakoff accompagnerà il suo sovrano in Germania, perchè, prevedendo che possano sorgere complicazioni in Oriente, e che, in occasione di queste, ritorni in campo la questione polacca, vuol preparare un accordo fra la Russia e le grandi potenze tedesche, in forza del quale queste potenze si guarentirebbero reciprocamente i loro possedimenti in Polonia.

Il *Botschafter* del 12 annunzia che l'Austria invierà due delegati alla conferenza doganale tedesca che deve riunirsi il 15 a Monaco di Baviera. Il signor di Gruner, consigliere di legazione e console generale a Lipsia sarà incaricato della parte politico-commerciale della questione, e il signor Peters, consigliere di sezione, prenderà parte alla conferenza per ciò che riguarda le tariffe.

I giornali tedeschi assicurano che l'Annover accetterà il trattato di commercio franco-prussiano.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Southampton, 18 giugno.

La *Seine* è giunta colla valigia delle Indie occidentali e del *Pacifico*. Fra i passeggieri si trova il signor Mazarredo, commissario di Spagna al Perù.

Il Chilì fa dei grandi preparativi di guerra contro il Perù.

I ministri esteri hanno invano tentato di ristabilire l'accordo fra il governo peruviano e la Spagna. Il governo peruviano ricusa d'entrare in trattative, finchè gli spagnuoli continueranno ad occupare una parte del suo territorio.

Le autorità peruviane avevano concepito il disegno d'arrestare il piroscafo *Talca* nel tragitto dal Perù a Panama, per impadronirsi a viva forza del signor Mazarredo. Il capitano del vapore da guerra inglese *Leander* mandò a vuoto questo disegno, facendo noto all'ammiraglio peruviano, che se ciò fosse accaduto, egli si sarebbe impadronito di tutti i bastimenti da guerra peruviani, che si trovavano nel porto.

Fra i passaggieri del *Talca* si trovavano quattro emissari peruviani, che incaricarono alcuni negri d'assassinare il signor Mazarredo al suo arrivo a Panama. Il contegno minaccioso di questi negri costrinse il signor Mazarredo a rifugiarsi, appena sbarcato, nella casa del signor Nelson, e così ebbe la vita salva. Ma il consolato generale francese dove si credeva che si fosse ricoverato, venne assalito, gli agenti peruviani ruppero i vetri, stracciarono la bandiera e commisero altri oltraggi.

Il signor Mazarredo partì da Panama il 21 maggio di buon mattino, inseguito da una banda d'assassini fino a Aspinwall, dove andò debitore della propria salvezza ad alcuni ufficiali della compagnia dei vapori postali inglesi.

Scrivono da Madrid, in data del 10 giugno, al *Moniteur*:

Da alcuni giorni nella provincia di Malaga si nota una certa agitazione promossa dal partito democratico avanzato. Non pare tuttavia che abbia seria importanza. Il governo ha d'altronde aumentata d'un reggimento la guarnigione di Malaga.

Il governo spagnuolo ha ricevute buone notizie da San Domingo.

Le truppe spagnuole hanno ripreso dappertutto l'offensiva ed a San Cristobal hanno riportata una importante vittoria sugli insorti. Il generale Gandara si era impadronito di Montecristi e si avevano buone speranze intorno all'esito finale della spedizione.

Si ha la notizia per la via di Cadice che l'imperatore e l'imperatrice del Messico sono giunti al Messico. Il loro viaggio era stato felice ed erano in ottimo stato di salute.

La *France* pubblica nuovi ragguagli intorno alla situazione del Madagascar.

È stata scoperta una congiura, e in seguito a ciò il ministro, marito della regina, aveva ordinato il disarmo generale. Questo provvedimento non era ancora stato messo ad esecuzione e si temeva che fosse per provocare gravissimi torbidi ad Emirna.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 13 *giugno*. — La presenza dell'imperatore di Russia a Berlino e l'accoglienza straordinariamente premurosa che gli venne fatta dalla Corte di Prussia, conferma in special modo tutto quanto fu detto negli ultimi giorni circa un riavvicinamento fra la Prussia e la Russia. Si aspetta ad ogni momento che la prima di queste potenze, la quale non trova nel principe di Augustenburgo un istrumento abbastanza maneggevole per la sua ambizione, prenda per candidato il duca di Oldenburgo che gli permetterebbe di fare assegnamento sull'appoggio della Russia. Se questo cambiamento ha luogo, come si ha ragione di supporre, sarebbe, bisogna dirlo, un sintomo poco rassicurante delle intenzioni pacifiche del gabinetto di Berlino, ma io credo che si esageri molto intorno a ciò e che tutte le dicerie abbiano semplicemente per origine l'accoglienza premurosa fatta dal re Guglielmo allo czar.

La prova che fra la Russia e la Prussia non si è così vicini ad intendersi, come si suppone, si è che nel primo colloquio fra l'imperatore Alessandro ed il sig. di Bismark, avendo questi incominciato a parlare del voto delle popolazioni, l'altro lo avrebbe interrotto dicendo: quando non si è rivoluzionari non bisogna impiegare i mezzi dei rivoluzionari. E lo czar, sotto il punto di vista della logica, ha perfettamente ragione di star fermo contro quella politica che un qualche giorno potrebbe essere adoperata anche contro di lui.

Ma forse si ha torto nel temer troppo che il principe di Augustenburgo abbia qualche cosa a perdere in questo riavvicinamento della Prussia e della Russia. Ricevo lettere dalla Germania nelle quali si annuncia che il principe di Oldenburgo avrebbe dichiarato di non volere usare de' suoi diritti contro il suo cugino Augustenburgo. Ma anche in difetto di questa conseguenza, questo riavvicinamento della Prussia e della Russia resta sempre foriero di intenzioni poco pacifiche per parte del gabinetto di Berlino.

Questo fatto di cui tutti si occupano oggidì, era da lungo tempo preparato. Voi sapete che 127 patrioti del granducato di Posen stanno attualmente sotto processo dinanzi i tribunali tedeschi per alto tradimento. La loro colpabilità risulta da alcune carte sorprese a Parigi nel 1862 presso due emigrati polacchi, i signori Gwiercinkewicz e Godbaski, carte comunicate alla Russia e da questa alla Prussia. Questo fatto, come voi vedete, interessa altresì particolarmente la Francia, giacchè tratterebbesi di sapere come mai il governo di Russia potè essere avvertito del complotto in seguito ad una perquisizione fatta a Parigi e come mai il governo francese abbia servito di polizia a quello di Russia. Ma se questo fatto risulta, come dicesi, dall'atto stesso di accusa nel processo che si sta costruendo a Berlino, il governo francese sarà costretto a dare qualche spiegazione.

La quistione Rénan è lontana dalla sua conchiusione. Ieri il *Moniteur* portava il decreto della demissione. Oggi tratterebbesi di trovargli un successore e per togliere a questa nomina ogni significazione politica, dicesi che la scelta del governo siasi arrestata sul signor Munck.

Però il signor Munck è ebreo ed avrà per conseguenza presso a poco le stesse opinioni del signor Rénan su Gesù, ed in allora non vediamo il guadagno che avranno fatto i reazionari.

Dicesi che l'autorità francese al Messico, un po' offesa di non vedere citato il nome della Francia nelle feste ordinate, ne fece chiedere il motivo, e le fu risposto essersi ciò fatto per non urtare troppo vivamente il sentimento nazionale dei messicani.

Si parla nuovamente del maresciallo Mac-Mahon come governatore dell'Algeria. Il signor Demante sarebbe nominato vice-governatore; il signor Martimprey entrerebbe al Senato coi signori Bacciocchi e Fleury.

Il governo teme di subire molte disfatte nelle prossime elezioni generali amministrative. Sarebbe il colpo di grazia per il ministro dell'interno signor Boudet.

Dicesi che il giornale la *Nation* sia comprato dal signor Rénan. Si parla eziandio di un cambiamento di proprietari per riguardo al *Temps*. Ma non sono che voci.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 giugno

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

Rabbini (commissario regio) prosegue il discorso incominciato ieri. La Commissione governativa ha esperimentati tre sistemi, i calcoli fatti sono conformi alla probabilità e devono perciò essere accettati. L'oratore si estende nella difesa dell'operato della Commissione anzidetta.

È vero ciò che si dice, che alcuni circondari delle antiche provincie non possono pagare le tasse attuali, ma è pur vero che ve ne sono altri nelle stesse provincie, i quali non pagano nemmeno il decimo di ciò che dovrebbero pagare.

Del resto se la Lombardia con minore superficie coltivata può sopportare 17 milioni, il Piemonte ne può sopportare 19. È certamente desiderabile che si faccia la perequazione fra le antiche provincie; ma la si studia dal 1840 e non vi si è ancora riusciti.

Si è parlato degli errori commessi nello spoglio dei contratti di compra e vendita. Ma di errori se ne possono commettere, anzi se ne commettono inevitabilmente anche nella formazione di un catasto stabile.

Bisogna vedere se questi errori possano influire sensibilmente sul risultato finale, e nel nostro caso è evidente che il risultato finale non potrebbe essere grandemente modificato, nemmeno se si correggessero tutti gli errori dai quali hanno mosso lagnanza gli oppositori. Si è anche trovato a ridire sul decennio scelto per lo spoglio. E per verità vi era nella Commissione chi aveva proposto di scegliere invece il decennio 1837, 1848; ma poi si osservò che esso non poteva far conoscere la situazione rispettiva dei compartimenti e dava un minor numero di contratti.

L'oratore conchiude dicendo che nelle condizioni presenti non si può sperare una legge migliore.

Silo Sabino legge un discorso per dimostrare che le provincie meridionali sono ancora troppo aggravate dal presente progetto di legge, tanto più che sono infestate dal brigantaggio. Loda i sacrifizi fatti dal Piemonte, e conchiude dichiarando che vota la legge perchè la crede necessaria onde dare al governo i mezzi di compiere l'unità nazionale.

Pareto non nega la necessità di disporsi a nuovi sacrifizi, ma non è questa una buona ragione per gettare nel paese un tizzone di discordia qual è questo progetto di legge. Non crede la legge necessaria, giacchè la sperequazione fra le diverse provincie del regno non era tanto grande come ora si vorrebbe dire. Definisce le operazioni della Commissione governativa un *romanzo aritmetico*. Dice che nel circondario di Novi, i periti per aver veduto qualche ulivo presso un proprietario, dichiararono addirittura che vi erano terreni da oliveti, mentre al contrario non ne esistono. Ciò ricorda il fatto di un insigne scienziato che avendo veduta una palma a Milano, stampò che nella Lombardia crescevano le palme. La vera base delle operazioni della Commissione governativa è stata la fretta. Lamenta poi che la Commissione del Senato, abbia quasi voluto scartare l'esame di questa legge, mentre questo esame è uno dei diritti del Senato stesso.

Sta bene che la Commissione del Senato dimostri fiducia nei tre ministri che hanno preparato questo progetto; ma la fiducia non dev'essere illimitata. — Bastogi è veramente uomo praticissimo e destrissimo (*ilarità*), e Sella è un insigne scienziato, anche per misurare l'altezza del Monviso, come assicurò l'onorevole Giovanola (*Giovanola domanda la parola*), ma ciò nonostante entrambi possono avere errato. Non parla poi di Minghetti, ch'è tenuto in conto di grand'economista, perchè non appartiene a veruna delle società di mutua ammirazione.

Dichiara che respingerà il progetto di legge, a meno che non vi si introducano temperamenti che lo rendano meno gravoso.

Cambrai-Digny. Questo progetto di legge è il complemento di un sistema finanziario, e perciò non si può respingere senza mandare in rovina l'intero sistema. La necessità dell'aumento non può essere messa in dubbio. Il senatore Marliani ha proposto di sostituirvi un secondo decimo di guerra. Ma io osserverò che quando si estese il primo a tutte le provincie, la Lombardia si trovò tanto aggravata, che dopo un anno fu necessario di sgravarla della sovratassa del 33 % sull'imposta fondiaria.

Alcuni vorrebbero aspettare circostanze più opportune. Io potrei rispondere coll'onorevole commissario regio, che dove esiste la necessità immediata, scompare la questione d'opportunità, ma soggiungerò che la perequazione ci è imposta anche dallo statuto, il quale vuole che ognuno paghi secondo le proprie forze.

Quando vidi il riparto, confesso che rimasi meravigliato dell'aggravio che pesava sulla Toscana e ho temuto che vi fosse qualche errore. Mi posi a studiare profondamente le operazioni della Commissione e mi convinsi del contrario. Il sistema dello spoglio dei contratti di compra e vendita seguito dalla Commissione è certamente il migliore. A torto si accusa la legge di far rivivere le antiche divisioni, facendo il riparto per compartimenti. Ciò era indispensabile. Le divisioni esistevano e la legge doveva necessariamente accennarle, ma lo scopo principale della legge stessa è di distruggerle. Si è anche trovato molto a ridire sovra una formula dell'ingegnere Possenti che servì a fare il riparto. Ho esaminati i risultati di questa formola ed ho riconosciuto ch'essa ha servito a rendere minore il peso degli aggravati, i quali per conseguenza non hanno ragione di lagnarsene. Credo adunque che i risultati ottenuti dalla Commissione governativa si debbano accettare. Se si ricominciasse il lavoro, io ho gran timore che la Toscana e le altre provincie aggravate verrebbero a star peggio. A mio avviso, poi, non è possibile che questa legge accenda la face della discordia, giacchè non si deve supporre che la discordia nasca in Italia per una questione di denaro.

L'oratore conchiude dicendo che voterà in favore del progetto di legge.

Di S. Martino. Non combatte il principio della perequazione, ma nelle questioni d'imposta convien procedere con cautela se non si vuole andare incontro a grandi inconvenienti. Durante la prima rivoluzione francese il governo rivoluzionario volle sancire una riforma ch'era pur giusta, giacchè consisteva nel costringere a pagar le tasse anche coloro che per l'addietro avevano il privilegio di andarne esenti. Ebbene fu questa una delle cagioni principali per le quali il clero e l'aristocrazia perdurarono nella loro opposizione ai principii della rivoluzione.

Prima si abolirono i privilegi e poi fu necessario mandar a morte i privilegiati appunto perchè non si era proceduto con sufficiente prudenza. E dopo la rivoluzione del 1848, il governo francese volle aumentare di 45 centesimi l'imposta fondiaria. Quest'aumento era tollerabile, ma giunse inaspettato e destò il malcontento dei proprietari, i quali uniti tutti in un solo sentimento, incominciarono ad avversare la nuova repubblica e questa è una delle cagioni per le quali essa è caduta.

Il ministero ha un grave torto; quello di essersi posto in tal condizione da poter essere sospettato di parzialità. Per togliere questo sospetto esso deve accettare i temperamenti che verranno proposti a questa legge.

Il paese è disposto a sacrifizi anche gravissimi, ma a condizione che se ne vedano i risultati. E questi risultati possono essere di due sorta: buon ordinamento interno e risultati politici. Il primo, mi spiace il dirlo, malgrado la buona volontà dei ministri, non si è ancora potuto conseguire. Riguardo alla questione politica, è mia opinione che se non si vuol fare immediatamente la guerra, non si debba tenere in piedi un esercito tanto formidabile e sia necessario pensare alle economie.

Nessuno può prevedere le conseguenze di questa legge; gli stessi proprietari delle antiche provincie non sono in grado di misurarle. Vedremo che nascerà quando la si porrà ad esecuzione. Però è cattivo sistema il sottoporre a sagrifizi tanto gravi le popolazioni quando se ne potrebbe fare meno. Con questo sistema si corre il pericolo di non trovare più i mezzi necessari alle grandi imprese quando viene l'ora di compierle.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 giugno

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 12 meridiane e 20 minuti colle consuete operazioni preliminari.

Si riferisce sulla elezione del 2° collegio di Catania avvenuta nella persona del signor Martino Speciale. L'ufficio 6°, per bocca del suo relatore BALLANTI ne propone la convalidazione con 4 voti contro 2, in causa di qualche quistione di legalità, sulla quale prendono ora la parola in vario senso Mazza, Casaretto, Crispi, Basile, Mellana, Carnazza, La Porta, Peruzzi, ministro, ed altri.

La Camera approva le conchiusioni dell'ufficio 6°, dopo respinta la proposta di un'inchiesta amministrativa fatta dall'on. Broglio.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'abolizione del contenzioso amministrativo.

CIVITA ha la parola per continuare il suo discorso stato ieri interrotto per l'ora tarda, e che si riferisce allo svolgimento dell'emendamento da lui proposto.

I primi 7 articoli del suo emendamento corrispondono con poche varianti ai primi 7 dell'emendamento Cordova, da noi già riprodotto. L'8 ed il 9 corrispondono al 10 e 12 del progetto Peruzzi, e gli altri dal 10 a 14, destinati a sostituire il 16 e 17 della Commissione, fissano le attribuzioni in materia di terre demaniali.

CARNAZZA svolge il suo emendamento consistente in 12 articoli, le principali disposizioni dei quali si allontanano di poco dal progetto della Commissione.

FERRARIS svolge un suo emendamento, diviso in 6 articoli. Per esso le attuali giurisdizioni contenzioso-amministrative sotto qualsivoglia denominazioni esistenti, sarebbero abolite. Verrebbe però istituita una giurisdizione del contenzioso amministrativo per pronunciare sopra le controversie, le quali venissero ad eccitarsi sulle seguenti materie:

« 1. Inscrizioni sui registri del catasto;

« 2. Classificazione e governo delle strade pubbliche;

« 3. Regime delle acque pubbliche;

« 4. Consorzi per opere delle strade ed acque pubbliche;

« 5. Miniere nei rapporti colla pubblica amministrazione;

« 6. Opposizione al pagamento di contribuzioni dirette;

« 7. Reclami contro gli atti dell'autorità amministrativa, pei quali già siasi esaurito ogni ricorso in via gerarchica, qualora si pretendano lesivi di un diritto per cui non sia aperta la via ad un'azione avanti la giurisdizione ordinaria.

« Del resto sarebbe sempre esclusa dalla giurisdizione contenzioso-amministrativa qualunque quistione, anche incidentale, che riguardi la proprietà, i diritti congeneri, la qualità ereditaria, o lo stato delle persone.

« Non potrà ammettersi opposizione a pagamento di contribuzione se non accompagnata da quitanza di pagamento.

« L'autorità amministrativa potrà emanare nell'interesse della pubblica amministrazione, provvedimenti i quali debbano sortire l'intero loro effetto provvisorio, salvo ad essere determinate le conseguenze giuridiche dall'autorità competente, limitatamente però ai seguenti casi:

« 1. Esecuzione provvisoria ed economica di appalto di opere pubbliche;

« 2. Formazione o modificazione o demolizione di argini in materia di acque pubbliche;

« 3. Misure dettate da Consigli e nei limiti delle leggi di pubblica sicurezza.

« La giurisdizione del contenzioso amministrativo sarà esercitata in prima istanza dei Consigli di prefettura, in appello da una sezione del Consiglio di stato.

« Le sentenze di prima istanza hanno sempre istruttoria provvisoriamente.

« Per le materie del contenzioso amministrativo sarà sempre seguitata la via più sommaria, quale stabilita dalle leggi di procedura civile. »

E nel resto gli articoli 4, 11, 12 e 14 del progetto del ministero:

PRES. annuncia che con questo è chiusa la serie degli emendamenti di massima. Prima di passare oltre, annuncia che l'on. Lazzaro intende interpellare il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici sopra la sospensione della trasmissione di un telegramma, da esso interpellante stato ieri spedito.

PERUZZI (ministro dell'interno) assume tutta la responsabilità di quest'atto e quindi, anche in assenza del suo collega il ministro dei lavori pubblici, si dichiara pronto a rispondere, con che però la sua condiscendenza in questo caso speciale non costituisca alcun precedente.

Si conchiude col deliberare che lo svolgimento di questa interpellanza si faccia allo aprirsi della seduta straordinaria di questa sera.

Così esaurito questo incidente, si ritorna alla discussione sul contenzioso amministrativo.

CRISPI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visti gli emendamenti al disegno di legge per l'abolizione del contenzioso amministrativo,

« Nella considerazione che il grave argomento merita ulteriori studi, ciò che per altro chiarissimo risulta dalle opinioni manifestate dai vari oratori,

« Incarica la sua Commissione di presentare alle deliberazioni parlamentari una nuova proposta, nella quale sian restituite al diritto comune le materie giurisdizionali che ne sono state distratte, e per le altre attribuzioni, le quali al presente si esercitano dai tribunali amministrativi, sia ammesso il principio della pubblicità del giudizio, e vengano sanzionate le norme necessarie, affinchè i cittadini e la società abbiano tutte le guarentigie contro ogni offesa che loro possa esser recata. »

MOSCA (membro della Commissione), a nome della Commissione, dichiara con brevi parole di respingere tutti gli emendamenti di massima, pel motivo che alcuni si oppongono direttamente al principio cardinale della Commissione, che è quello dell'abolizione assoluta di qualunque contenzioso amministrativo, al qual proposito, dappoichè ha potuto dare occasione ad equivoci, l'oratore comprende nei reietti anche il progetto ministeriale.

Respinge poi non meno l'ordine del giorno Crispi per la ragione che la Commissione non potendo impiegare nè più studio nè più tempo di quello che ha occupato nella redazione del suo progetto che è un sistema compiuto, nel quale però non intende di respingere la introduzione di qualche emendamento, fra i progetti che non ledono il principio cardinale, il quale potesse migliorarlo.

PERUZZI (ministro) prega la Camera a voler respingere tutti gli emendamenti proposti, oltre che per le ragioni esposte dal preopinante, anche per un'altra considerazione, ed è che le divergenze che esistono fra gli stessi oppositori del progetto della Commissione lasciano credere che non si eviterebbe uno nuova e lunga discussione di principii. Si astiene, per non tediare la Camera, dallo addurre le molte ragioni che gli fecero accettare che la discussione si apra sul progetto della Commissione anzichè sul suo, senza che per questo egli creda di essersi meritato la taccia di soverchia arrendevolezza affibiatagli dall'on. Rattazzi. A confermarlo nella opportunità della sua accettazione è sorta a proposito l'adesione dello stesso onorevole Rattazzi e dell'on. Cordova al suo progetto. Ciò prova che quello della Commissione non è soggetto ad equivoci.

Ad ogni modo si riserva di fare qualche avvertenza ai singoli articoli.

Esaurita così la discussione generale, ed esaurito lo svolgimento di tutti gli emendamenti di massima, la discussione si limita all'ordine del giorno Crispi.

SOLDI dichiara di ritirare l'emendamento di massima da lui proposto e sviluppato, riservandosi ai singoli articoli di proporre gli emendamenti che crederà convenienti.

SINEO discorre a lungo contro l'ordine del giorno Crispi.

Voci: ai voti.

La chiusura è approvata. L'ordine del giorno Crispi respinto.

MINERVINI ritira il proprio emendamento di massima già da lui sviluppato, riservandosi di proporre ai singoli articoli qualche emendamento che crederà opportuno.

Indi la Camera delibera successivamente di non passare alla discussione degli articoli degli emendamenti Cordova, Civita, Carnazza e Ferraris.

Si passa pertanto alla discussione degli articoli del progetto della Commissione, il primo dei quali è così concepito:

« I tribunali speciali attualmente investiti della giurisdizione del contenzioso amministrativo, tanto in materia civile quanto in materia penale, sono aboliti, e le controversie ad essi attribuiti dalle leggi vigenti nelle diverse provincie del regno saranno d'ora in poi devolute alla giurisdizione ordinaria, salve le attribuzioni dell'autorità amministrativa, secondo le norme dichiarate dalla presente legge. »

MAZZA svolge il seguente emendamento a questo articolo:

« I tribunali amministrativi attualmente esistenti nel regno sotto qualsiasi denominazione sono aboliti.

La giurisdizione del contenzioso amministrativo, onde i medesimi sono attualmente investiti, è intieramente devoluta a tribunali ordinari. »

L'ora tarda fa rimettere il seguito di questa discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

Seduta serale.

Presidenza del vicepresidente POERIO.

La tornata è aperta alle ore 8 3/4.

MINGHETTI (ministro delle finanze) prega vivamente la Camera a voler far precedere allo svolgimento della interpellanza Lazzaro, la discussione del progetto di legge presentato nella tornata del 24 novembre 1863 relativo alla convalidazione delle maggiori spese di sei milioni di lire stata autorizzata in via provvisoria col reale decreto 30 agosto 1863, sul capitolo 174 del bilancio straordinario 1863 del ministero dei lavori pubblici « ferrovia del litorale ligure », ed alla autorizzazione dell'anteriore aumento di credito per la somma di quattro milioni di lire sul bilancio e capitolo sovraindicati. Per questo progetto di legge poi ed a tenore della legge 27 ottobre 1860, num. 4378, sarebbe provveduto con apposito decreto alla emissione di una rendita corrispondente, il cui prodotto sarà iscritto nel bilancio attivo straordinario del 1863.

Il ministro crede che questo progetto non darà luogo a lunga discussione.

LAZZARO acconsente che sia posposto lo svolgimento della propria interpellanza.

Non essendovi altra opposizione, si apre la discussione generale su questo progetto.

MOLFINO (relatore) e RICCI G. rivolgono alcune raccomandazioni speciali su questa ferrovia al ministro dei lavori pubblici, il quale assicura i preopinanti che prenderà in considerazione le loro osservazioni.

L'on. ministro aggiunge molte spiegazioni di fatto sui lavori della medesima ferrovia.

RICCI G. replica sul punto delle contestazioni insorte fra i concessionarii ed i comuni a motivo dei terreni occupati. Egli insiste che il governo ha il diritto d'imporre i tracciati, per cui converrebbe mettere i concessionarii in mora, a termini dell'art. 10 della concessione. L'oratore rinnova la domanda che venga stampata una relazione sulle condizioni di questa vertenza.

MENABREA (ministro) nega che il governo abbia lasciato occupare indebitamente alcuna porzione di spiaggia. Il governo non ha mancato di esaminare i reclami dei comuni; ma non sempre erano fondati, per cui non si poteva dar loro ragione in tutti i casi. I commissarii regii poi per parte loro hanno eseguito appuntino il loro dovere, senza che sia bisogno di stampare in proposito una speciale relazione.

BIANCHERI teme che alcuni lavori fatti per conto della Francia nel territorio italiano possano pregiudicare la questione di nazionalità. Chiede un'esplicita dichiarazione in proposito.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) dichiara che non può venir in mente ad alcun ministro di pregiudicare in modo alcuno la nazionalità italiana di quei paesi (*segni d'approvazione*).

La discussione generale è chiusa. Sono approvati gli articoli. La votazione segreta avrà luogo domani.

Il deputato Mari chiede d'interpellare il ministero sulla pubblicazione in Toscana della legge 31 aprile 1862 relativa alle sentenze graduatorie. La Camera decide che questa interpellanza venga rimandata alla prossima sessione.

LAZZARO ha la parola per un'interpellanza al ministro dell'interno. Si lagna che per ordine superiore sia stata ieri vietata la trasmissione d'un suo dispaccio telegrafico da Torino a Napoli, nel quale si rendeva conto della seduta della Camera, ed era concepito ne' seguenti termini:

« Presidente comunica Camera lettera Peruzzi giustificazione prefetto De Luca La Porta accusa Crispi dice essere lettera incompiuta domanda pubblicazione documenti ministro oppone Crispi prende atto ministro ricusa impressione. »

Crede che il regolamento dei telegrafi, sebbene dia luogo ad arbitrii, non autorizzasse questo divieto.

PERUZZI. L'on. Lazzaro suole inviare quasi giornalmente dispacci telegrafici politici alla stessa persona.

LAZZARO interrompe.

PERUZZI. Se m'interrompe cesserò di parlare. Questi dispacci ho il piacere di rileggerli nel giornale di Napoli intitolato *Roma*. Ciò dico per completare la storia narrata dal deputato Lazzaro. Questo fatto mi ha sempre mosso a considerare i dispacci dell'on. Lazzaro come destinati alla pubblicità. Nessuno può mettere in dubbio il diritto del governo di vietare la trasmissione dei dispacci privati, e ciò premesso dichiaro in primo luogo che assumo la risponsabilità del divieto di cui si tratta.

Quello del governo non è solamente un diritto, ma è anche un dovere, ed è lasciato al criterio del ministro. Io non posso seguire l'on. Lazzaro nell'analisi grammaticale del suo dispaccio. Ma la ragione per cui ne ho vietata la trasmissione si è questa:

Era stata intaccata l'onorabilità del prefetto De Luca per un fatto che se fosse stato vero lo avrebbe reso passibile del Codice penale. La mia lettera che giustificava il prefetto, non era accompagnata da alcun documento, nè si chiese la pubblicazione di documenti ad essa relativi. Si chiese bensì la pubblicazione di altri documenti i quali si riferivano ad altro fatto che poteva intaccare il prefetto De Luca come funzionario, ma non il suo onore come cittadino.

Come già si era tentato di confondere i due fatti nella Camera, mi parve che si confondessero nel dispaccio dell'on. Lazzaro, il quale era concepito in modo da poter far credere che l'onore del signor De Luca come cittadino non fosse stato giustificato dinanzi alla Camera, e che i documenti dei quali si era rifiutata la pubblicazione riguardassero appunto l'onore del cittadino e non gli atti del funzionario.

Perciò mi sono creduto in dovere di dare quel divieto affinchè quel telegramma giungendo in Avellino non vi recasse un'idea inesatta di quanto era accaduto nella Camera e non nuocesse alla considerazione di un pubblico funzionario.

LAZZARO si meraviglia delle teorie del ministro. Dice che l'impressione che si ricava dal telegramma, è uguale a quella che si riceve dal rendiconto ufficiale della seduta di ieri.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera nello scopo d'impedire qualunque esatta interpretazione del regolamento del 17 aprile 1859 sui dispacci telegrafici, invita il ministero a presentare un progetto di legge su questa materia e passa all'ordine del giorno. »

LA PORTA analizza il dispaccio telegrafico per dimostrare ch'è il fedele riassunto della seduta a cui si riferisce.

Propone un altro ordine del giorno col quale chiede che la Camera oltre all'invitare il ministero a presentare una legge su questa materia, lo inviti pure a non abusare dei regolamenti vigenti.

PERUZZI (ministro) conferma le spiegazioni già date. Soggiunge che non ha bisogno di dichiarare che respinge gli ordini del giorno dei deputati Lazzaro e La Porta.

MELLANA appoggia le considerazioni svolte dagli onorevoli La Porta e Lazzaro. Il ministro poteva controbilanciare con un telegramma governativo (che necessariamente avrebbe avuto la precedenza) il dispaccio che l'on. Lazzaro voleva spedire. Prende occasione da ciò per scagliarsi contro i dispacci che si spediscono tuttodì col consenso del governo, i quali svisano i discorsi dei deputati della minoranza.

PERUZZI (ministro) dichiara che non si è mai valso della facoltà concessagli se non quando ha potuto temere che venisse compromessa la sicurezza pubblica.

MASSARI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La discussione è chiusa.

LA PORTA ritira il suo ordine del giorno e si unisce a quello del deputato Lazzaro.

PRES. pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

Viene all'ordine del giorno la presa in considerazione della proposta di legge del deputato D'Ondes sulla relazione da farsi al ministro di grazia e giustizia prima dell'esecuzione delle condanne a morte.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) dichiara, per abbreviare la discussione, di non opporsi alla presa in considerazione della proposta D'Ondes, salvo di combattere la proposta stessa per quella parte che è inammissibile, siccome quella che esautorerebbe i tribunali militari costituiti dalla legge sul brigantaggio.

Non essendovi opposizione, la presa in considerazione è adottata.

La seduta è levata alle ore 11.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle strade ferrate.

Avviso. — A cominciare dal giorno 16 andante il convoglio diretto n. 29 della linea di Genova, il quale parte alle ore 6 15 pom., farà fermata alla stazione di Pessione.

Torino, 15 giugno 1864.

La Direzione generale.

CRONACA DI TORINO

ELEZIONI COMUNALI

Ripetiamo la lista de' candidati alle elezioni comunali, già pubblicata nel foglio precedente. Siamo lieti che da alcuni nostri colleghi e da non pochi elettori sia stata approvata. È la migliore testimonianza che questa non è una lista di partito esclusivo e di consorteria, ma di conciliazione, inquantochè vi sono rappresentati tutti gli interessi di Torino e porge le più solide guarentigie di operosità e di zelo pel buon andamento dell'amministrazione municipale.

CONSIGLIERI COMUNALI

1. *Cassinis* avv. comm. Gio. Battista.
2. *Chiavarina* conte Amedeo.
3. *Villa* cav. avv. Vittorio.
4. *Rignon* conte Felice.
5. *Tecchio* avv. comm. Sebastiano.
6. *Sella* dott. cav. Alessandro.
7. *Benso di Cavour* march. Ainardo.
8. *Riccardi di Netro* cav. Ernesto.
9. *Pallieri* conte Diodato, consigliere di stato.
10. *Antonelli* cav. Alessandro, professore di architettura.
11. *Tommasini* Giorgio, albergatore.
12. *Rolle* cav. Pio, membro della Camera di commercio.
13. *Noli* cav. Corrado, colonnello della guardia nazionale.
14. *Zanotti* cav. avv. intendente Marcellino, capo di divisione al ministero dei lavori pubblici.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Ceppi conte Lorenzo pel mandamento di Dora.

Borella cav. ingegnere Candido, pel mandamento di Borgonuovo.

Nel padiglione del Valentino, domani sera (16) avrà luogo la solenne distribuzione dei premii, fatta dalla R. Società del Tiro a segno.

I viali, il locale ed il padiglione del Tiro saranno illuminati e addobbati dal cav. G. Ottino, e non dubitiamo punto ch'egli saprà fare prova di buon gusto.

Terminata la distribuzione dei premi, il padiglione si trasformerà in elegantissima sala da ballo, e la più distinta società prenderà parte alle danze.

La festa sarà onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. la duchessa di Genova, il principe Amedeo ed il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

In seguito a tiro di concorso, riuscirono rappresentanti della guardia nazionale della città e circondario di Torino al gran Tiro nazionale di Milano, i signori:

Schina Edoardo, sottotenente nella 3.a compagnia, 1.a legione, con punti 11.

Guglielmetti Giuseppe, caporale nella 7.a compagnia, 2.a legione, con punti 10.

Lazanio Agostino, caporale nella 1.a compagnia, 3.a legione, con punti 10.

Ai bachicultori. A Como è stato pubblicato il seguente avviso che riproduciamo perchè ne pare interessante:

Lettere private giunte ieri tardi a Como avevano recato l'annuncio essere constatato, dietro recente scoperta fattasi in Verona, che le esalazioni del carbone fossile troncano l'atrofia dei bachi.

Trattandosi di un interesse vitale ed urgente per questa provincia, credei dovere rivolgere alla Camera di commercio di Verona il seguente telegramma:

Camera di commercio — Verona

È vero scoperto a Verona esalazione carbone fossile guarire atrofia bachi? Quale metodo pratico? Risposta illimitata pagata.

Il Prefetto L. VALERIO.

Como, 14 giugno, 1864, ore 4 pomeridiane.

Ecco la risposta ricevuta ieri a mezzanotte dalla Camera di commercio di Verona:

Risposta al numero 1534.

Prefettura — Como

Prevenire atrofia varii casi comprovanti efficacia, carbon fossile riscaldando profumando bracieri comuni. Per guarire mancano prove.

CAMERA DI COMMERCIO

Verona, 13 giugno 1864, ore 9 35 pom.

Come ognun vede la risposta della Camera di commercio di Verona non è priva di dubbiezza: tuttavia la porto a cognizione dei bachicoltori, e prego i cittadini a diffonderla sollecitamente.

Il Prefetto L. VALERIO

Como, 14 giugno 1864, ore 6 mattutine.

ULTIME NOTIZIE

A Tunisi regna molta inquietudine per l'avvicinarsi delle bande degli insorti. Finora però gli europei non ebbero a soffrir molestie.

A Sfax ed a Susa la quiete è mantenata soltanto dalla presenza delle navi europee.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 15. La *Gazzetta tedesca del Nord* dice che la Prussia e l'Austria continuano a volere risolutamente la linea da Apenrade a Tondern. Nel caso di uno smembramento si dovranno consultare i voti della popolazione.

Madrid, 15. L'articolo 1° della legge sulla stampa fu votato a grande maggioranza.

Nuova York, 4. Grant annunzia che fino al 2 non vi fu alcuna battaglia generale. Sherman continua ad avanzarsi.

Nuova York, 4. Grant annunzia che questa mattina ha attaccato il nemico respingendolo fino alle trincee, ma senza però riportare un successo decisivo. Egli occupa presentemente una posizione a 50 metri di distanza da quella dei separatisti. Le perdite non sono considerevoli. Oro 92.

Marsiglia, 15. Si ha da Costantinopoli in data dell'8: Il principe Cuza ebbe una magnifica accoglienza; il governo ottomano gli espresse la propria soddisfazione. Credesi che il principe otterrà un esito favorevole ai suoi progetti.

Londra, 15. Il *Daily News* dice che se tutte le potenze neutre non spiegheranno la massima energia, la Germania non cederà mai e la conferenza non avrà alcun risultato.

Assicurasi che l'opposizione abbia desistito dal suo progetto di attaccare il gabinetto sulla questione danese.

Parigi, 15. — Il *Moniteur* ha da Tunisi in data dell'8: La città trovasi in preda alla più viva agitazione. Il bey arabo Ali-Ben-Kdem avrebbe nominato un bey di campo, che è il titolo officiale dell'erede presuntivo della reggenza di Tunisi, e l'avrebbe spedito con 5000 uomini a cavallo nelle vicinanze di Testuar, che è distante 24 ore di marcia da Tunisi.

Notizie di Borsa

Parigi, 15 *giugno*

	giugno 14	15
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 90	66 90
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	93 40	93 30
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 3/8	90 1/2
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	70 05	70 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 05	69 50
Id. id. (*fine corrente*)	70 —	69 80
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1081	1075
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	611	608
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	532	528
Id. id. Austriache	407	407
Id. id. Romane . .	340	341
Obblig. id. id. .	236	237

G. RO[illegible]DO Gerente.

BORSA DI TORINO

15 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti God.	Ult.	In liquidazione God.	Ult.
Consolid. 5 0/0	— —	70 10	—	70 65 31 lug.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI

DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 13 *giugno.*

Prezzo medio per miria

Alba	L. 58 45	Novi	L. 49 92
Alessandria . .	» 52 40	Parma	» 49 95
Asti	» 58 83	Piacenza . . .	» 51 41
Broni	» 49 63	Pontedera . .	» 48 66
Canelli	» 50 20	Racconigi . . .	» 48 17
Carmagnola . .	» 52 78	Reggio (Emilia)	» 35 20
Cremona . . .	» 47 45	Stradella . . .	» 49 16
Forlì	» 44 70	Torino	» 46 88
Ivrea	» 45 »	Torre del Greco	» 52 08
Jesi	» 37 32	Vercelli . . .	» 44 99
Meldola . . .	» 29 30	Vigevano . . .	» 46 20
Modena . . .	» 40 31	Voghera . . .	» 47 13

DA AFFITTARE O VENDERE

la cascina detta il **Saccarello** situata ad un miglio da Torino sullo stradale di Rivoli, composta di oltre cinquanta giornate di terreno tra prati e campi, caseggiati rustici ed ampio caseggiato civile circondato da spazioso giardino inglese.

Recapito ivi.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2 e 4 fr.; Sapone, 1 75 e 3 fr.**

POLVERE PER GL'INSETTI

TACHET di Lione

premiata a diverse esposizioni.

Questa polvere è rinomatissima, la sola usata con vero soddisfacente successo nei principali stabilimenti di Francia, ospedali, caserme, alberghi, ecc., per distruggere gli insetti d'ogni specie senz'essere punto nociva nè alle persone nè agli animali domestici.

Flaconi di L. 1.25, cent. 75, e cent. 50

Unico deposito in Torino alla Drogheria Achino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, 2.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all'ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e presso i principali parrucchieri e profumieri; e per il dettaglio dirigersi ai Signori Janetti padre e figlio, profumieri e chincaglieri via Po, n. 8, ed a Varro Giuseppe, via Borgonnovo, n. 31, Torino; in Alessandria al signor Paolo Capitolo, contrada Larga, n. 2, ed a Feraaris, parrucchiere in Piazza Reale.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

FOSPATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ᵉ FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista **VÉZU**, *Lione, corso Morand, 5.*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il signor VÉZU prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancrenose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

FAGIANIERA
Strada d'Ivry, 1.
Selvaggina: Pernici rosse e grigie, Gallinelle acquatiche, Fagiani di ogni specie, Galli, Galline, Piccioni, Galli d'India, Pavoni, Farzone, uccelli acquatici ed esotici di tutte le razze conosciute.
Uova da covare.

CH. BOCQUET
Parigi, 13.o Circondario.
Cani da caccia d'ogni specie, da guardia, di lusso e di tutte le altre razze conosciute — Montoni e Maiali di tutte le razze; Vacche bretione e d'Ayr.
24 Medaglie a concorsi stranieri e universali.

Specialità di spedizioni per l'Estero.

AVVISO
PER L'IMPRESA DELLA COSTRUZIONE
DEL
DEPOSITO DOGANALE E COMMERCIALE DI TORINO

Il Banco di Sconto e di Sete di Torino, concessionario della costruzione del Deposito Doganale e Commerciale, avendo deliberato di procedere alla esecuzione della medesima per mezzo di appalti, avverte i signori Impresarii che a cominciare dal giorno 7 giugno corrente, sarà visibile nello studio dell'ingegnere G. Lanino, via S. Dalmazzo, N. 16, piano 3°, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane, il capitolato del l'Impresa principale relativa alle opere di muratura e carpenteria, invitandoli a presentare prima del giorno 18 dello stesso mese i loro recapiti, titoli e partiti su carta da bollo in piego suggellato, alla Direzione del Banco di Sconto e di Sete in via Santa Teresa, N. 11, piano terreno.

Il Banco appaltante, esaminati i medesimi, delibererà in favore di quello che crederà più conveniente.

Il Direttore, **Bianchini**.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU *PURO*

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin*.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA
APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE
ossia
IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un vol. eleg. di pag. 160 *per sole it. L.* 1. *Si ricevono anche francobolli.*

Il vero Libro di tutti i segreti della natura, ossia Manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e cera lacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, ecc. ecc., ed altri più di mille che saria troppo lungo l'indicarli tutti. L. 2 50.

Dirigere le domande in Milano con vaglia postale o francobolli all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, il quale spedirà il tutto insieme al suo relativo catalogo della Libreria Moderna.

SORDITÀ, **zufolamento negli orecchi, emicranie** guariti dal Dott. MÈNE di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni (**via Nuova, n. 20**). Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 7ª ediz., in vendita presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, n. 19.

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

LE
MEMORIE DI UNA PROSTITUTA
PER
G*** S***

Edizione illustrata — Vol. 3. — Nette it. L. 3.

LIBRO
DEI MISTERI SEGRETI DELL'AMORE
Continuazione al **TEMPIO DI VENERE**
ossia
L'ARTE DI PIACERE

diviso in 5 parti contenute in un elegante volumetto di pagine 160 al prezzo di pochi cent. 65.

(Seconda edizione delle 10,000 copie)

IL VERO PARADISO DELL'AMORE
ossia
IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un volume elegante per sole nette L. 1.

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, mediante vaglia postale o francobolli, che verrà tosto eseguita la commissione franca di ogni spesa.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

STABILIMENTO IDROPATICO
con **CASA DI SALUTE** **IN ANDORNO** presso **BIELLA** (Piemonte)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici — Bagni medicati ed a vapore — Metodo razionale.

Anno V — Aperto dal 29 maggio — Dirigersi ivi al Dirett. D.r **Pietro Corte.**

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, *autorizzata coi RR. decreti* 13 *nov.* 1853 *e* 14 *luglio* 1856.

Fondi di garanzia 27 MILIONI di lire italiane. — Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo *Hôtel de la Ville* a Milano, sul corso Vittorio Emanuele, dirimpetto a S. Carlo; il palazzo *Loredan* sul Canal Grande a Venezia, ed altri cospicui palazzi e case. — Cauzione al R. Governo **L. 140,000**, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico.

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno 1864 le **assicurazioni a premio fisso contro I DANNI DELLA GRANDINE.** — La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro **I DANNI DEGL'INCENDI** e **DELLO SCOPPIO DEL GAZ** le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le merci in trasporto sulle ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le **assicurazioni a premio fisso** sulla **VITA DELL'UOMO** e per le **RENDITE VITALIZIE.**

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** nei precedenti 26 anni di suo esercizio ha risarcito circa 106,000 assicurati, col pagamento di oltre **75 milioni** di lire italiane, e dal 1854 al 1863 essa ha pagato per risarcimenti *nel solo ramo grandine* nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi oltre **sette milioni** di lire italiane.

Presso l'ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n.* 25, piano nobile, corte del Sussambrino), nonchè presso l'ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni ed ogni desiderabile schiarimento.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale in Torino **Todros e C.** (Banchieri).

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR
MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse
pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT
Départ de Gênes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.
» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 26 juin, à 6 heures du soir, par le vapeur **ISERE**, capitaine MARTINO.

S'adresser à Gênes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 8 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 3, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

— in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salzfia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancato farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacista; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

PRODOTTI LECHELLE
Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	3 »
» » grande	»	4 »
Acqua sanitaria	»	2 50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1 25
» » grandi	»	2 50
Siroppo Larcy	»	6 »
Seta dolorifuga	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*